

INTANTO SI AVVICINA LA SCADENZA PREVISTA DALLA LEGGE DI STABILITÀ

## Valotti (A2A): per ora niente shopping

DI MARIA ELENA ZANINI

La prossima data importante per A2A sarà il 10 aprile, giorno in cui sarà presentato il piano industriale pluriennale. Ma in quella data, assicura il presidente dell'utility lombarda Giovanni Valotti, non ci saranno annunci di operazioni di m&a. Soltanto indicazioni circa «una parte di crescita da attuare per linee esterne». Valotti, che ha rilasciato alcune dichiarazioni ieri a margine della terza edizione di Top Utility, ha voluto chiarire che «attualmente non ci sono tavoli aperti per eventuali aggregazioni». Il riferimento è alle voci sempre più insistenti di una possibile fusione con Acsm-Agam, la multiutility di Como e Monza di cui A2A detiene il 21%, oppure con la più grande Linea Group Holding (Lgh) che rappresenta l'area a sud della Lombardia (Cremona, Pavia, Lodi e Rovato). Solo il 20 gennaio scorso Emilio Del Bono, sindaco di Brescia (Comune che, insieme a Milano, controlla la multiutility), si era mostrato possibilista su un'eventuale aggregazione con Acsm-Agam: «Abbiamo dato mano libera al management di A2A e mi pare che lo stiano facendo con grande determinazione», aveva dichiarato. Ma in questo momento, ha precisato Valotti, «siamo solo cercando di capire se c'è interesse reciproco da parte di vari soggetti lombardi per studiare formule di aggregazione». Il tempo però stringe, dato che, sulla

scia del programma dell'ex commissario Cottarelli, la legge di Stabilità approvata lo scorso ottobre chiede agli enti locali e alle pubbliche amministrazioni di scrivere entro il 31 marzo 2015 un piano di razionalizzazione delle partecipate, da inviare alla Corte di Conti per un'approvazione. Ma su questo punto Valotti è stato chiaro: «È tempo di ragionare su un serio progetto industriale e, a partire da questo, valutare

l'opportunità di operazioni di aggregazione. Non sarà lo spauracchio della Corte dei Conti a indurre le aziende ad aggregarsi. Anche perché in questo modo c'è il rischio di un'enfasi ecces-

che si aggregano». L'idea che i vertici di A2A stanno cercando di trasporre nei fatti non è comprare aziende, ma cooperare con queste società in modo che restino radicate sul territorio, ha aggiunto Valotti, spiegando che in questo modo «aumenterebbe la qualità dei servizi erogati, che probabilmente potrebbero anche costare un po' meno». Se arrivasse poi da parte della Lombardia un segno di interesse, per Valotti si potrebbe ragionare su incentivi regionali, per creare un vero e proprio disegno industriale importante per la regione. Come alleato, A2A potrebbe ritrovarsi anche il Fondo Strategico Italiano, che si è detto disponibile a sostenere i piani industriali di consolidamento dimensionale delle utility italiane, ma non come agenzia a fondo perduto. Secondo Maurizio Tamagnini, ad di Fsi, intervenuto all'evento, l'elemento determinante sarà proprio la volontà di crescita delle imprese: «Sol-

tanto con dimensioni adeguate è possibile sostenere gli investimenti, creare valore per tutti gli azionisti, avere accesso alla finanza e riuscire a migliorare la qualità dei servizi alla clientela». Il convegno è stato anche l'occasione per Tomaso Tommasi di Vignano, presidente di Hera, per fare il punto sull'offerta fatta a novembre per il

portafoglio clienti di E.On Italia: «Siamo in attesa di una risposta, ma la procedura non è chiara: c'è un rimbalzo di responsabilità tra la capogruppo tedesca e l'advisor. Noi comunque abbiamo indicato una deadline». (riproduzione riservata)



Giovanni Valotti



siva sugli aspetti giuridici, a scapito delle valutazioni sulla creazione di valore per i cittadini e le stesse imprese». Aggregazioni non per legge dunque, ma per reciproca convenienza, cioè «se si viene a creare valore tangibile per entrambi i soggetti